



**ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE
REGIONALE DELL'UMBRIA**

**XLV ASSEMBLEA REGIONALE
PERUGIA 30 APRILE 2016**

**RELAZIONE DEL CONSIGLIO
ANNO 2015**



“AVIS: UN’ASSOCIAZIONE 2.0 CON L’ETICA DEL DONO”

- SALUTO

Un cordiale saluto di benvenuto a tutti voi, delegati, presidenti, soci, simpatizzanti e Autorità a nome mio e del Consiglio Direttivo tutto.

Chiedo a questa Assemblea un minuto di silenzio per testimoniare la nostra vicinanza ed il solidale conforto ai parenti dei donatori e dirigenti della nostra Associazione umbra, che ci hanno lasciato durante il trascorrere dell’anno. Di proposito non ne faccio menzione dei singoli perché non mi perdonerei di averne dimenticato anche uno solamente.

- TEMA DELL’ASSEMBLEA

Negli ultimi anni abbiamo assistito ad un continuo mutare dei comportamenti relazionali tra individui e organismi soprattutto nell’ambito della comunicazione e questo ha portato l’Associazione intera ad una profonda riflessione sulla metodologia della comunicazione medesima e la sua efficacia. Quello che abbiamo a tutti i livelli riscontrato è che, ideologicamente interpretiamo bene i cambiamenti, a volte ne siamo anche anticipatori soprattutto per la grande cura ed operosità con cui attendiamo ai nostri fini istituzionali, ma poi spesso siamo lenti, se non reticenti, nella corale attuazione delle scelte di indirizzo politiche adottate dai nostri organismi e talvolta ne rallentiamo così tanto l’adozione fino a rendere impercettibile l’espressione di forza della nostra organizzazione e rischiamo di far loro perdere efficacia. Quanto sopra è stato, anche nella nostra modesta realtà territoriale, riscontrato più volte fino al rappresentarne poi nel contesto dei usuali appuntamenti, l’accadimento. Data la conseguente manifestata necessità di coordinamento e linearità, soprattutto nell’ambito della comunicazione, è perciò intenzione di questo Consiglio dare un chiaro segnale di continuità e coerenza in ordine alle linee politiche associative ed ai comportamenti che ne conseguono. Da qui l’origine del titolo:

“AVIS: UN’ASSOCIAZIONE 2.0 CON L’ETICA DEL DONO”.

Da molti anni ormai la nostra Associazione è orientata verso la condivisione delle buone prassi, operando “in rete” nell’espletamento delle funzioni e attività alla stessa

demandate per legge. Questi due concetti che, sotto l'aspetto filosofico, denotano una acquisita maturità culturale, rappresentano i filoni conduttori della forza associativa, ma per il conseguimento degli obiettivi prefissati necessita obbligatoriamente che le nostre attività siano contraddistinte da altre due componenti fondamentali, la coerenza e la continuità. Premesso ciò, ravvisiamo che è divenuto ormai improcrastinabile, nella comunicazione esterna, procedere, nel veicolare notizie, informazioni, campagne promozionali e tutto ciò che riguarda il mondo AVIS, in modo strutturato, coordinato ed il più omogeneo possibile e questo soprattutto se vogliamo utilizzare in modo massivo la comunicazione "social". D'altro conto è innegabile che il Consiglio Regionale creda fermamente nelle potenzialità di tali mezzi, e ne è conferma il Forum Nazionale Avis Giovani -dal titolo: Generazione Social(e) tenuto a Spoleto dal 28/02 al 1/03/2015. Quello che vogliamo, trattando il tema dell'attuale Assemblea Regionale, è un segno tangibile di continuità per il raggiungimento dello scopo primario e fortemente sentito, riferito ad una comunicazione strutturata, coordinata e "non controllata", per la promozione di una Associazione saldamente organizzata e soprattutto coesa.

Affinché un messaggio sia efficace deve essere recepito correttamente da chi lo riceve. La difficoltà sta nel mezzo di questo processo: non sempre il messaggio che si vuol trasmettere riesce ad arrivare al destinatario, in quanto intervengono una serie di fattori tra cui i disturbi dell'attenzione. Una simile problematica riguarda anche la disciplina della Comunicazione Sociale: una campagna di comunicazione, per trasmettere il proprio messaggio, deve prima di tutto arrivare al ricevente, al target di riferimento. Nello specifico della nostra attività, il target è suddiviso in due macro aree di interesse; una sicuramente è rappresentata dai destinatari del nostro "dono" e l'altra è rappresentata, senza ombra di dubbio, da tutti gli individui che potenzialmente, se nelle condizioni di poterlo fare, possono diventare donatori volontari e associati. Da qualche anno a questa parte si assiste ad un nuovo fenomeno: l'affiancamento della Comunicazione sociale al web. divulgazione delle iniziative ed eventi da queste proposti.

Di seguito alcuni esempi, ripartendo dal sopracitato Forum di Spoleto:

"Comunicare bene, per fare il Bene": questo è lo slogan coniato dai 200 giovani partecipanti al Forum Nazionale AVIS Giovani tenutosi a Spoleto il 28 febbraio e il 1° marzo scorsi. L'evento, intitolato "Generazione soci@l(e): Le nuove sfide associative per la comunicazione 2.0" è stato un'occasione di riflessione e confronto sul corretto

utilizzo degli strumenti messi a disposizione dal web. Il Forum è iniziato sabato mattina con un collegamento in videoconferenza con un incontro promosso a Roma da AVIS Nazionale per delineare il contributo associativo alla programmazione del "Piano Nazionale Plasma". Nel pomeriggio di sabato i lavori sono entrati nel vivo con gli interventi di tre professionisti: Marco Binotto, docente di Comunicazione dei Diritti e della Cittadinanza attiva all'Università Sapienza di Roma, il pubblicitario Antonino Santomartino, direttore creativo di Idea Comunicazione e autore del libro "Manuale dell'identità visiva per le organizzazioni non profit", e Carmelo Samperi, professore di Social Media Marketing all'Università IULM di Milano. «Il donatore non è un angelo – ha dichiarato Marco Binotto – ma una persona che cambia priorità, perché mette la felicità condivisa al primo posto rispetto all'ego. Comunicare questa attitudine agli altri richiede semplicità, leggerezza, chiarezza, ma anche profondità ed empatia». Su questo tema si è espresso anche Antonino Santomartino, che ha sottolineato come la reputazione sia «l'immagine che il mondo esterno ha di noi. La sfida più importante per un'organizzazione non profit è, quindi, riuscire a farla coincidere con la vera identità e con gli ideali associativi».

I predetti nuovi metodi di comunicazione, se da una parte rappresentano un potenziale esplosivo per il raggiungimento del più importante tra molteplici fini istituzionali dell'Associazione, che è l'ampliamento della base sociale per meglio rispondere alle esigenze della collettività intera, dall'altro possono, se non utilizzati con sapiente consapevolezza, per la loro natura informatica apparentemente fredda e distaccata, far svilire l'identità associativa e la sua mission primaria, costituita dalla promozione e diffusione della cultura del dono volontario, anonimo e gratuito. Questi valori sono ben presenti nel nostro quotidiano pensiero e nessuno di noi li ha mai messi in discussione, ma ora più che mai, per gli stereotipi e stili di vita sociale sempre più individualistici ed egoistici, ne dobbiamo rafforzare la qualità contraddistinguendoli con l'etica di cui siamo portatori sani. Da poco ci siamo dotati prima, della carta etica e poi del codice etico, nei quali sono chiaramente ricompresi Internet è ormai presente in quasi tutte le case degli italiani. Secondo le statistiche di AW Trend il 64,6% della popolazione tra gli 11 e 74 anni naviga sul web; così, anche la comunicazione sociale si avvale di questo importante strumento per rendere i suoi messaggi più efficaci. Quasi tutte le associazioni no profit si appoggiano ad un sito internet ufficiale che permette di dichiarare i propri obiettivi e scopi, nonché la

principi e comportamenti di cui conosciamo bene l'importanza, perché riconducono alla mission che ha dato origine alla nostra Associazione, ma questi due nuovi strumenti, ne hanno ulteriormente esteso il valore attribuendo agli stessi la consapevolezza acquisita mediante un lungo percorso di crescita sociale e culturale. Perciò non possiamo certo dire di non avere a disposizione i mezzi necessari, da cui trarre supporto e guida nella corretta e consona gestione quotidiana delle nostre attività, non escludendo da queste, la gestione dei rapporti interpersonali tra dirigenti associativi, associati, utenti e portatori di interesse. Questi ultimi devono essere gestiti e tenuti, all'insegna del rispetto, facendo ricorso al più elevato livello di etica associativa, non diversa da quella che tutti riserviamo alla cultura del "dono" e se è vero che nelle campagne di promozione di questa, siamo molto attivi, scrupolosi e professionali, imprescindibilmente le stesse capacità etico-morali le dobbiamo riservare alle nostre primarie funzioni quali l'organizzazione e tutela dei soci donatori e la tutela del dono. Diviene quindi, anche a valle delle considerazioni fatte, in sede pubblica, da responsabili dei Servizi Trasfusionale e riguardanti il fatto che la Sanità Umbra, come quella Nazionale, è orientata al reperimento delle risorse necessarie alla erogazione delle terapie, facendo sempre maggior ricorso ai donatori volontari periodici, che l'attività di chiamata/convocazione deve essere riorganizzata e meglio strutturata. Da ciò dobbiamo trovare la volontà di rispondere compiutamente ai mutamenti gestionali e sociali, è etico trovare la forza di far comprendere al donatore volontario associato che non si deve presentare spontaneamente al centro di prelievo ma solo quando è convocato ed è etico convocare i donatori sulla base delle necessità rappresentate dal Servizio Sanitario. Altro aspetto importante, di cui sentiamo il peso come un grosso macigno, riguarda l'utilizzo delle risorse derivanti dal nostro "dono", ad oggi non ci è dato sapere, almeno in tempi ragionevoli, pur se nella nostra regione è rilevata una bassa percentuale, sicuramente al di sotto della media nazionale, di risorse distrutte e/o scartate, informazioni sui dati relativi ai consumi e soprattutto sui dati riferiti al consumo di prodotti acquisiti dal libero mercato e non provenienti dal conto lavorazione del donato..... è etico esercitare la congiunta e univoca azione di pressione e convincimento dell'Organo Politico affinché, i previsti organismi per il "buon uso", siano attivi e funzionanti, con questo lungi da noi il voler sostituire, ma solo integrare con l'unico intento di conferire un contributo volto a migliorare la spesa pubblica. Etico è, superando riduttivi ed ingiustificati comportamenti campanilistici protesi alla gestione del proprio orticello, condividere quanto di già sperimentato ha

dato esiti positivi e sinergicamente operare, nella più qualificata visione di insieme, per il bene comune. E' perciò etico cooperare unendo le forze, nel rispetto della singola autonomia, che non significa certo anarchia, operando nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà sia esso circolare che orizzontale, al fine di garantire una effettiva partecipata condivisione e propedeutica ad azioni, anche di politica associativa, che poi dobbiamo esternalizzare, come ad esempio è avvenuto per le aree Sanitarie del Regionale e dei due provinciali. Abbiamo finalmente istituito, con l'intenzione di rendere gli incontri sistematici e non a spot, un tavolo di lavoro congiunto per la valutazione delle problematiche a carico dei punti di raccolta e della filiera che riguarda in generale il donatore e la donazione. Il tavolo si è confrontato con lo scopo primario di coordinarci, per poi mostrarci all'esterno con voce univoca e di conseguenza sostenerci e soprattutto cercare, nell'unità di intenti, di non interferire e non duplicare attività, per non essere ne ridondanti o peggio perdere di credibilità rappresentando divergenze e/o sostenendo procedure che si discostano da quanto previsto delle norme regolatorie.

TERZO SETTORE

Il testo del disegno della legge delega sulla riforma del Terzo settore, dopo un travagliato iter parlamentare, è stata approvata dal Senato della Repubblica in seconda lettura il 30 marzo 2016. La riforma prevede il riordino del complesso e variegato mondo delle imprese "non profit", fino ad oggi regolamentato da una normativa frammentaria e poco omogenea. Verranno rivisti gli aspetti civilistici, fiscali, societari, nonché quelli relativi alla dibattuta questione della remunerazione del capitale e della distribuzione degli utili. Dopo il varo della legge, il Governo avrà 12 mesi di tempo per emanare i decreti legislativi di attuazione.

I principali punti della riforma schematicamente di seguito riportati:

- **Formalizzazione del concetto di terzo settore;**
- **Definizione di alcuni criteri generali;**
- **Semplificazione e riordino della normativa:** con specifici riferimenti ai codici in materia di **determinazione delle modalità di rendicontazione** nonché la definizione del **Registro Nazionale del Terzo Settore;**

- **Revisione della normativa in materia di volontariato e promozione sociale;**
- **Revisione della disciplina concernente le imprese sociali;**
- **Riformare il servizio civile nazionale;**
- **Riforma dei centri di servizio per il volontariato;**
- **Informazione, controllo e monitoraggio;**
- **Fiscalità e sostegno economico;**
- **Fondazione Italia Sociale.**

Il testo è ora alla Camera e tutto fa pensare che verrà approvato prima dell'estate. Ne consegue che l'attività delle associazioni avisine, a partire dall'esercizio che inizierà il 01/01/2016, saranno soggette alla nuova normativa che, in particolare, prevede:

1. Un Registro nazionale per il terzo settore (in luogo degli attuali Registri ONLUS e del Volontariato);
2. Uno schema di rendicontazione (bilancio) obbligatorio;
3. Nuove regole per le donazioni.

Senza entrare in questa sede troppo in dettaglio nella nuova normativa, che sarà oggetto degli appropriati approfondimenti, si sottolinea che l'obbligo di adozione di uno schema di rendicontazione obbligatorio per tutte le Associazioni avisine rende urgente iniziare, in tutta la regione Umbria, un percorso di sensibilizzazione al fine di assicurare che tutte le strutture della nostra Regione abbiano tutti gli strumenti informativi necessari per adeguarsi alla nuova normativa.

Stiamo quindi valutando, come Consiglio Regionale, il percorso da intraprendere che verrà reso noto appena verrà approvato il testo definitivo della nuova normativa.

SANITÀ

L'Umbria sta cambiando, un cambiamento complesso che investe la società e l'economia ed impatta sul modello di welfare, tradizionalmente forte e diffuso, sia riguardo alla tutela della salute che al tema della coesione sociale. Un cambiamento che si deve alle profonde trasformazioni demografiche (invecchiamento della popolazione, aumento della presenza di cittadini di origine non comunitaria) che contribuiscono a modificare i bisogni di salute e ad aumentare la complessità sociale, e all'impatto delle difficoltà economiche per una crisi non ancora del tutto alle spalle,

che si scarica sul reddito e sui bisogni dei cittadini ma anche sulla disponibilità di risorse pubbliche per finanziare la complessiva risposta sanitaria e sociale ai cambiamenti medesimi. I bisogni si stanno trasformando velocemente e, affinché le risposte del sistema siano all'altezza di questo nuovo contesto, occorre anche in questo settore realizzare politiche di sviluppo e innovazione dando completa attuazione ai percorsi di riforma del Sistema Sanitario regionale e trasformando in profondità la rete dei servizi del welfare della nostra regione. Per rafforzare una sanità ancora pubblica e per tutti occorrono innovazioni nella gestione, nell'organizzazione dei servizi, nelle risorse umane e professionali, nell'uso delle tecnologie e dei farmaci, e occorre superare municipalismi, localismi e inappropriately sanitarie e gestionali lavorando su più fronti: rete degli ospedali, tecnologie, punti nascita, rete dei servizi territoriali e medicina di territorio. Per scommettere su una società coesa ed inclusiva nell'ottica del "people first", mettendo al centro le persone e non interessi, rendite di posizione, privilegi, occorre superare definitivamente ciò che resta del passato delle politiche sociali - fin troppo sbilanciate su un'impostazione meramente assistenzialista - e promuovere una visione che affermi un nuovo welfare comunitario, dinamico e solidale, capace di offrire a tutti maggiori opportunità e che, senza lasciare indietro nessuno, produce solidarietà e socialità. Si tratta di questioni complesse sulle quali, peraltro, si gioca una parte importante del futuro dell'Umbria e della scommessa della crescita inclusiva del nostro territorio.

E in un contesto di risorse finanziarie costantemente in contrazione, questa sfida può essere vinta puntando ad una vera integrazione tra sanità e sociale: integrazione di risorse, di modelli, di sistemi; e puntando alla definizione di un nuovo quadro di programmazione regionale - il nuovo Piano Sanitario Regionale e il nuovo Piano Sociale Regionale - che individui con chiarezza criticità e punti di forza, strategie e priorità.

Con la programmazione per l'autosufficienza nazionale del sangue e dei suoi prodotti per il 2017, già a partire dal 2016, vi saranno importanti variazioni di sistema: piano nazionale plasma di durata quadriennale, programmazione regionale e territoriale mediante specifici processi di budget in cui gli obiettivi definiranno le attività da effettuare e i risultati da rispettare, monitoraggi da eseguire a cadenze temporali per la verifica degli obiettivi e per gli assestamenti da apportare. In tutte queste fasi saranno coinvolti formalmente tutti gli attori del "sistema sangue" e quindi come Avis, che è uno degli attori principali del sistema sangue dovrà farsi trovare preparata non

solo per eseguire quanto ha come compito ma anche per trovare soluzioni di beneficio per tutta la collettività.

Le problematiche nel settore sono ancora molte così come rilevammo nell'incontro che precedette l'Assemblea regionale dello scorso anno. Deficienze causate dalla nostra attività, deficienze della organizzazione dei servizi con particolare riferimento agli aspetti strutturali, del personale, della strumentazione e della organizzazione. Tutto questo si inquadra nell'assenza di una Piano Sangue regionale (il precedente è scaduto nel 2011) e quanto in quella occasione fu detto sia da Avis Regionale Umbria, sia dai relatori dott. Liunbruno – oggi direttore del Centro Nazionale Sangue – dal dott. Spaliviero – coordinatore comitato medico nazionale – e dal prof. Segatori, poi condiviso dall'assemblea regionale del giorno successivo, ha formato le linee di indirizzo scelte dall'Avis in Umbria; scelte che sono state partecipate e condivise con le Aree Sanità di Avis Provinciali di Perugia e Terni con quella di Avis Regionale.

Il documento di Programmazione per l'autosufficienza nazionale 2015 (D.M. 20 maggio 2015) e il Regolamento recante definizione degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera (D.M. 2 aprile 2015 n. 70) pongono l'indicazione di rivedere i modelli organizzativi regionali con il fine di incrementare il livello di efficienza e di sostenibilità del sistema sangue. In particolare si indicano come ottimali che i centri individuati perseguano indici di massa critica per le attività di qualificazione biologica almeno 70.000 unità/anno e per le attività di lavorazione del sangue intero e per il trattamento degli emocomponenti almeno 40.000 unità/anno. Tali indicazioni sono basate su standard che hanno influenza sulla sicurezza trasfusionale nonché su principi di appropriatezza organizzativa, tecnica e clinica. L'Ente Regione propone la permanenza di quattro Servizi Immunotrasfusionali e prevede che presso due di questi (Perugia e Terni) si effettui la validazione e lavorazione degli emocomponenti così come già avviene per la diagnostica NAT e per gli esami di sierologia dei donatori; prevede, inoltre, modalità integrate di funzionamento, sistema informativo unico e possibilità di supporto in caso di problemi in una delle sedi e gara unica regionale per tecnologie e materiali di uso.

Premesso che riteniamo non sia possibile predisporre un Piano Regionale senza aver prima verificato lo stato attuale del Servizio, le effettive necessità, l'uso che ne viene fatto, le capacità *produttive* regionali, la sostenibilità del Sistema, le principali scelte operate da Avis, e presentate in sede di Centro Regionale Sangue dai nostri rappresentanti sommariamente sono:

- la riorganizzazione del Servizio in sede regionale prevedendo max due SIT e tutte le attuali articolazioni periferiche (Punti di Raccolta Fissi) garantendo per ciascuna, e per ogni apertura almeno dodici/quindici donazioni;
- monitoraggio costante del mantenimento e/o adeguamento dei requisiti di certificazione e accreditamento delle strutture;
- uniformità dei protocolli operativi per la raccolta e il conferimento del sangue raccolto ai SIT sede della lavorazione e qualificazione biologica;
- al fine di consentire all'Associazione la effettuazione della chiamata "programmata", di esclusiva competenza dell'Associazione e concordata con le strutture trasfusionali, occorrerà prevedere:
 - le soglie minime per gruppi di ogni presidio utilizzatore;
 - realizzazione di un unico database regionale cui possa accedere sia l'Officina, sia i Sit, sia l'Associazione;
 - completamento del progetto "card del donatore" con collegamento al database regionale degli assistiti già esistente per le prime anagrafiche;

(a tale proposito si rilevano ripetute interruzioni del sistema di "lettura delle cards" presso i Sit o PRF per inadempienze e/o disattenzioni di quanti intervengono nel sistema senza considerare, spesso, l'esistenza di tale strumento che, a regime, faciliterebbe gli stessi operatori oltre che dare maggiori garanzie al donatore stesso. Maggiore impegno e attenzione è richiesto agli operatori del servizio al fine di ridurre, meglio eliminare, ogni errore di inserimento dati);
 - aggiornamento degli strumenti di chiamata e prenotazione ed un costante monitoraggio dell'attività;
 - ottimizzazione dei sistemi di comunicazione fra CRS, SIT e Associazioni;
 - creare gruppi di donatori per le "emergenze";
- istituzione e funzionamento dei Comitati "Buon uso del sangue";
- monitoraggio delle cause di esclusione delle sacche sia sanitarie, sia tecniche, sia per scadenza;
- formazione costante del personale utilizzatore del sangue ed emoderivati raccolti;
- unificazione delle procedure di richiesta del "sangue, emoderivati" e valutazione delle stesse da parte del Sit;

- adesione al Nuovo Accordo Interregionale Plasmaderivati – capofila regione Veneto - e conferimento del nostro plasma in conto lavorazione;
- plasmaderivati: rilevare necessità, produzione ed utilizzazione prevedendo:
 - incremento costante della plasmaferesi da effettuarsi anche nei PRF nei tempi e modi da definire;
 - mantenere il totale frazionamento delle unità raccolte;
 - partecipare a progetti di solidarietà internazionali;
 - aumentare in regione l'uso dei plasmaderivati da sangue umano contro i ricombinati con opera di formazione dei prescrittori ed utilizzatori;
- prevedere la istituzione di appositi osservatori regionali per definire gli accertamenti necessari, oltre a quanto già prevede la normativa vigente, a realizzare una vera e propria azione di prevenzione sulla popolazione ed essere di supporto alla programmazione sanitaria regionale;
- garantire i Livelli Essenziali di Assistenza e monitorare il loro mantenimento;
- realizzare la centralizzazione degli acquisti di beni e servizi aziendali con verifica e monitoraggio attraverso l'osservatorio regionale dell'Autorità per la Vigilanza dei Contratti Pubblici;
- sostegno delle Associazioni con definizione dei rapporti convenzionali che prevedano una concreta partecipazione dell'Ente regione a campagne promozionali, iniziative di informazione, realizzazione di materiale ed un monitoraggio dei risultati attesi, privilegiando i "giovani" la loro scelta di stili di vita sani e la loro partecipazione attiva al sistema "salute"; coinvolgimento e partecipazione del "medico di famiglia", le organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro, testimonianza di quanti impegnati nell'amministrazione della "cosa pubblica";
- la prima donazione sarà "differita";

Lo scorso 11 gennaio 2016 la ns componente in seno al Centro Regionale Sangue ha inviato una nota, all'allora assessore regionale dott Barberini, al Coordinatore del Centro Regionale Sangue e a tutti i Direttore Generali delle Aziende Ospedaliere e Unità Sanitarie Locali, nella quale si rimarcava la necessità di conoscere i costi (personale dedicato per qualifica, costi del personale, materiali di consumo, attrezzature, manutenzioni, utenze, trasporti e servizi, quantità di plasmaderivati acquistata per ditta fornitrice e tipo di plasma derivato, etc) sostenuti dalle Aziende

Ospedaliere e dalle Unità Sanitarie Locali per tali Servizi, e richiesti sin dallo scorso marzo 2015, ma ad oggi non risulta siano pervenuti.

Con la stessa nota si evidenziava come il Centro Regionale Sangue sia nella impossibilità di esercitare "i poteri" che la legge gli affida. L'Avis Regionale dell'Umbria segnalò le difficoltà operative di tale organismo, con nota del 13.03.2014 prot. ARU 3/91 indirizzata al Presidente della Regione evidenziando come sebbene siano evidenti la professionalità e l'impegno del Coordinatore del Centro Regionale Sangue e del personale *dedicato* dell'Assessorato, indicava tra le cause dell'inefficienza la presenza dei Direttori Generali delle Aziende a mezzo di "delegati" che non hanno "potere decisionale" ed in quanto responsabili delle strutture periferiche del Servizio si riscontra un conflitto di interesse ogni qualvolta si affrontano temi riguardanti l'assetto e la organizzazione dei servizi.

Inoltre, preso atto dell'avvenuta pubblicazione del decreto del Ministero della Salute del 02 novembre 2015 (supplemento ordinario della GU n.300 del 28.12.2015) e della sua entrata in vigore già dal 29.12.2015, si segnalava la necessità di una formazione in materia di tutto il personale per una corretta ed uniforme applicazione della norma su tutto il territorio regionale.

L'allegato II del decreto contiene il questionario anamnestico, che deve essere adottato, senza modifiche, su tutto il territorio nazionale al fine di garantire la raccolta di informazioni cliniche ed epidemiologiche in modo standardizzato, nonché di consentire ai donatori la comprensione inequivocabile dei quesiti posti per ottenere un elevato grado di veridicità ed esaustività delle risposte (art.5, comma 6). A raccogliere i dati del questionario deve essere il medico responsabile della selezione o personale adeguatamente formato sotto la supervisione di un medico (art.5, comma 2). Sarà necessario conoscere e approfondire i contenuti del decreto per meglio informare i donatori sulla reale necessità di tali informazioni.

Ad oggi, dopo le varie vicende di dimissioni e nomine dell'assessore regionale, la situazione è ferma; da segnalare c'è solo che lo scorso 09 febbraio l'Avis è stata invitata ad una seduta di "audizione" della 3^a Commissione del Consiglio Regionale dell'Umbria durante la quale i componenti hanno manifestato l'interesse di conoscere ruolo, richieste e valutazioni delle varie componenti il Sistema Sangue.

Una ulteriore informazione è doveroso dare: la Regione dell'Umbria, con legge 9 aprile 2015, n. 11, art. 153, comma 1 prevedeva "*Promozione della attività di donazione volontaria del sangue - Erogazione di contributi da parte della Regione all'Associazione*

Volontari Italiani del Sangue (AVIS) regionale e alle altre associazioni esistenti e costituite nella Regione” - confermando quanto previsto dalla LR n.10 del 1985 in base alla quale ogni anno l’Ente Regione erogava un contributo ad Avis definito negli ultimi tempi in euro trentamila “Allo scopo di ottenere un incremento delle unità sangue donate, la Regione eroga contributi al Consiglio regionale dell’AVIS e alle altre associazioni esistenti e costituite nella regione che abbiano, ai sensi degli artt. 2 e 3 della legge 14 luglio 1967, n. 592, un numero di iscritti non inferiore a 2.000 di cui almeno due terzi donatori attivi”

il Governo ha formulato ricorso per questione di legittimità costituzionale denunciando contrasto con la normativa statale e con l'accordo raggiunto in Conferenza Stato-Regioni, i quali fanno riferimento al "rimborso dei costi" delle attività associative: la Regione, quindi non potrà più erogare alcun contributo, ma potrà, in forza delle nuove convenzioni in fase di pubblicazione, partecipare e sostenere specifici progetti che prevedano obiettivi da raggiungere, modalità e tempi di attuazione, risorse impegnate e ruoli dei vari soggetti chiamati a concorrere, valutazione dei risultati.

FORMAZIONE

Da diverso tempo, ormai, stiamo parlando ripetutamente di formazione di noi dirigenti e, a tale proposito, abbiamo anche istituito, in collaborazione con alcuni docenti della Università degli Studi di Perugia, il Centro Studi dell’Avis Umbria, così come facemmo nel 1992 creando il Centro Nazionale di Formazione e Documentazione di Avis Nazionale con sede a Perugia. Se il Centro FID cessò di esistere allora, per volontà di Avis Nazionale, non vorremmo che il nostro Centro Studi cessi anch’esso la propria attività: ciò potrà succedere se non ci saranno partecipazione e condivisione alle attività di ricerca, studio, formazione e documentazione. Oggi anche l’Avis Nazionale è giunta alla conclusione di ritenere la “formazione” elemento essenziale per uno sviluppo dell’associazione e per una sua maggiore credibilità; infatti, prevede corsi di “alta formazione” per dirigenti e soci e molte Avis Regionali hanno costituito Scuole: ma non basta prevedere ed istituire Corsi e Scuole se poi non partecipiamo con convinzione ed impegno alle attività da questi programmate. Oggi non è più pensabile gestire un’Associazione come l’Avis, senza conoscere le norme di riferimento per operare correttamente, senza apprendere tecniche di comunicazione, senza saper valutare i risultati conseguiti, senza saper condividere le buone prassi.

Questa premessa è stata fatta per sottolineare in molti casi la scarsa partecipazione ai corsi organizzati dalla nostra Avis Regionale in altri il poco impegno dei partecipanti a mettere in pratica quanto appreso. Nello specifico, ci riferiamo ad esempio agli ultimi corsi che si proponevano l'obiettivo di formare, responsabilizzare, i nostri dirigenti, o quanti da questi delegati, nella utilizzazione del nuovo database regionale "Assoweb" che consentirà il superamento dell'attuale software "AssoAvis". Alcuni dati ci renderanno l'idea (*per chi volesse i dati sono visionabili in quanto il software registra chi e quando accede al sistema e quali operazioni effettua*):

- sedi Avis in Umbria (di Base, Comunali e Provinciali) n. 65
- hanno partecipato ai corsi (n.7) n. 49
- hanno effettuato il secondo "accesso" al software "TEST" dopo il corso n. 26
- hanno effettuato più di due "accessi" n. 19
- hanno effettuato qualche "operazione" tipo "modifica anagrafica" o "programmazione della chiamata" n. 7

sono pervenute, invece, molte richieste di password per operare sul sistema "vero": si ricorda che, acquisita la documentazione (delibera del consiglio direttivo con individuazione dell'incaricato/i e dei documenti "personali" del designato), verificata la capacità operativa, sottoscritta l'assunzione di responsabilità ai fini della tutela della "privacy" verrà comunicata la password di accesso al sistema.

In una prima fase sarà possibile la "visualizzazione" dei dati.

Altra formazione che riteniamo sia non più rinviabile è quella relativa all'amministrazione delle nostre sedi anche alla luce della normativa in corso di approvazione relativa al "terzo settore" che disciplinerà i profili civilistici e fiscali anche delle organizzazioni di volontariato e che prevede "linee-guida in materia di bilancio sociale e di valutazione dell'impatto sociale (intendendo per tale impatto il novero di effetti delle attività svolte sulle comunità di riferimento "rispetto all'obiettivo individuato)": unificazione dei modelli di bilancio per rendere sempre più trasparente la nostra attività e sempre più rispondente alla nostra visione ideale ed alla nostra missione inalienabile.

Per queste finalità si è pensato, nell'istituire il Centro Studi, di prevedere "borse di studio" ed "incentivi" per la ricerca ed al riconoscimento della nostra funzione

“formativa” già prevista dalla certificazione di qualità di cui Avis regionale è già in possesso da anni.

Nel 2015 si sono anche svolti corsi per la formazione del personale dipendente e non relativi al “primo soccorso” e alle misure di “prevenzione degli incendi”

Lo scorso anno si è parlato di avviare una ricerca sui “nuovi donatori” per avere elementi di valutazione delle nostre attività e per avere indicazioni sulle future; ne parliamo sia nella giornata di formazione che ha preceduto l’assemblea regionale, sia negli incontri con i Presidenti delle Avis della nostra regione. Nel mese di marzo è stata avviata tale ricerca a mezzo “questionari” somministrati telefonicamente a quanti hanno effettuato la “prima donazione” nel corso del 2015.

Sono previste n.3.388 interviste. I risultati, attualmente sommari, si riferiscono alle prime duemila inchieste. Successivamente i dati saranno aggregati per territorio e si pensa di farne oggetto di più incontri “formativi” con quanti sono impegnati direttamente nella gestione delle nostre sedi.

Per concludere su questo argomento, riteniamo che il Comitato scientifico del Centro Studi – coordinato dal prof Segatori – individuerà dei percorsi formativi sulle varie materie e articolati in primo e secondo livello che saranno presentati in una delle prossime conferenze dei presidenti.

COMUNICAZIONE

Origine del termine *web 2.0*

Il termine *web 2.0* venne coniato nel 2004 dal fondatore della O’Reilly Media, casa editrice americana particolarmente interessata all’evoluzione informatica, durante una conferenza avente per oggetto la nuova generazione di servizi Internet, basati sui concetti di collaborazione e condivisione tra utenti on-line.

Le applicazioni afferenti al concetto di *web 2.0* si contrappongono al cosiddetto *web statico*, o *web 1.0*, diffuso fino agli anni Novanta e concepito senza alcuna possibilità di interazione con l’utente, eccetto la normale navigazione ipertestuale tra le pagine, l’uso delle e-mail e dei motori di ricerca.

Cos’è il *web 2.0*

Spesso si sente parlare del *web 2.0*, sia in ambito privato, sia in ambiti professionali o aziendali.

Il *web 2.0* è un nuovo modo di intendere ed utilizzare Internet. Capire davvero di cosa si tratta è fondamentale, perché l'idea di "rete" che si è sedimentata nell'immaginario collettivo per motivi storici, sociali e culturali, è quella di un mondo (digitale invece che reale) in grado di fornirci informazioni, notizie e documenti; è un'idea basata sul fatto che noi utenti del servizio Internet siamo sempre stati semplicemente dei fruitori passivi. Fino agli anni Novanta il web è stato visto, giustamente, come un'alternativa alla tv o alla radio. La prospettiva era unidirezionale: i contenuti viaggiavano dalla rete agli utenti, l'informazione era diretta da chi la produceva a chi la trovava nel web.

Con il *web 2.0* il concetto di "rete" è cambiato notevolmente.

I fruitori passivi del *web 1.0* sono diventati protagonisti della rete *web 2.0*, i siti statici sono diventati interattivi e dinamici, studiati per favorire la personalizzazione e la partecipazione attiva degli individui. Internet non è più un media tradizionale, è diventato un mezzo di comunicazione di massa innovativo e raffinato.

L'espressione *web 2.0* si riferisce ad uno stato di evoluzione del World Wide Web, caratterizzato dall'introduzione di tutte quelle applicazioni on-line che consentono un alto grado di interazione tra utenti e sito web: piattaforme di condivisione come YouTube, social network come Facebook, Twitter e LinkedIn, blog, forum, wiki, chat.

Nell'era del *web 2.0* i fruitori dei servizi Internet sono spesso anche coautori dei contenuti delle piattaforme digitali: essi pubblicano, commentano, condividono e scambiano materiale.

Il *web 2.0* consente agli utenti di condividere i propri "contents" (foto, video, immagini, file di testo, ecc.), con la massima rapidità e il minimo sforzo, in un meccanismo che li rende connessi in tempo reale anche se si trovano in luoghi molto distanti tra loro.

Nel *web 2.0* si può individuare non solo un migliorato ed incrementato livello di tecnologie, ma anche un nuovo approccio "filosofico" alle rete: la modalità di utilizzo del web apre nuovi scenari, l'utente sceglie se fruire passivamente dei contenuti multimediali, o se crearli e/o personalizzarli con proprie modifiche, dando il proprio contributo al mondo digitale.

Nel descrivere le caratteristiche del *web 2.0* si può fare il confronto con il *web 1.0*, evidenziando come gli elementi fondamentali si siano evoluti o siano stati sostituiti da nuovi: alcune piattaforme sono state introdotte per la prima volta in assoluto, mentre altre applicazioni erano già esistenti ai tempi del *web 1.0* ma era diverso il loro utilizzo e l'approccio degli utenti, più passivo e meno interattivo e creativo.

Caratteristiche del web 2.0

Oltre agli aspetti inerenti la sfera tecnologica, ciò che più interessa a singoli ed organizzazioni per comprendere in profondità la potenzialità del *web 2.0* è la prospettiva socio-psicologica.

Le caratteristiche che contraddistinguono il *web 2.0* da questo punto di vista sono essenzialmente quattro.

La prima è la facilità d'uso: anche gli utenti meno esperti riescono a prendere parte al mondo dei social network e delle app on-line senza dover studiare manuali.

La seconda caratteristica è la dimensione espressiva, per cui ogni utente è libero di creare contenuti e contribuire al web con idee e pensieri propri.

Terzo aspetto socio-psicologico è il concetto di "comunità": i contenuti sono infatti il risultato dell'interazione dei singoli individui che collaborano ed interagiscono commentando e pubblicando qualsiasi cosa loro vogliano, sentendosi parte di una comunità creata nella rete digitale.

La quarta caratteristica del *web 2.0* è la dimensione comunicativa: tutti i contenuti "comunicano", trovare ciò che si cerca diventa semplicissimo ma soprattutto è un processo davvero veloce, grazie all'indicizzazione dei contenuti mediante parole chiave (tag).

Infine è importante evidenziare che il *web 2.0* è legato alla possibilità di usare una molteplicità di dispositivi per accedere ai social media e ai siti Internet: tutti usiamo quotidianamente continuamente i nostri smartphone per leggere notifiche, news o per cercare quello che ci serve in maniera ultrarapida. Il 46% della popolazione italiana si collega ad Internet con dispositivi mobili.

Dunque anche l'ottimizzazione delle applicazioni e dei siti per cellulari e tablet è fondamentale.

Come le associazioni di volontariato possono sfruttare le potenzialità del web 2.0

L'evoluzione del web sta cambiando anche il mondo del lavoro: aziende ed organizzazioni si sono rese conto che è necessario "stare al passo con i tempi", al fine di promuovere la propria immagine e fidelizzare i clienti. L'obiettivo di "farsi conoscere" può essere perseguito ricorrendo alle tecnologie *web 2.0*, perché le organizzazioni possono comunicare con persone da tutte le parti del mondo: senza l'aiuto delle piattaforme digitali non potrebbero mai raggiungerle.

Anche un'associazione di volontariato può dare slancio alla sua attività sfruttando il *web 2.0*; con la sua presenza ad esempio su Facebook, può mostrarsi come un'organizzazione interattiva e "social" agli occhi di tutti: dei propri soci, di chi semplicemente ne ha sentito parlare o di chi non sa della sua esistenza.

Promuovere un'associazione di volontari nell'ottica del *web 2.0* può consentirle di accedere ad un numero di persone davvero interessante, di avere una maggiore visibilità e probabilmente un più alto gradimento da parte degli utenti, grazie ad esempio alla condivisione con essi di contenuti inerenti l'attività di volontariato, news, eventi, materiale informativo e curiosità.

SOCIETA' PARTECIPATE

EMOSERVIZI

A seguito del percorso di consultazione tra i soci titolari di quote, mantenendo fede alla patto associativo, orientato al totale coinvolgimento di tutte le realtà territoriali della nazione, l'assemblea della società Emo Servizi Srl tenutasi il 02/04/2016 in San Giuliano Milanese (MI), Via Bracciano 10, che ha deliberato un aumento di capitale sociale a pagamento di Euro 14.000, attestando ad € 200.000,00 il capitale sociale interamente versato, hanno, come previsto, declinato in merito alla adesione all'aumento del capitale sociale della società, rinunciando nel contempo al diritto di prelazione. Le operazioni di sottoscrizione del capitale per i nuovi soci, si concluderanno il 31/10/2016 e la quota massima di sottoscrizione ammonta ad € 2.000,00 più sovrapprezzo per un totale di € 4.000,00 (valore ritenuto congruo al fine di riflettere il valore delle riserve di patrimonio accantonate dalla società ed evidenziate nell'ultimo bilancio approvato dai soci - Bilancio al 31/12/2014). Attualmente, la compagine associativa si è quasi completata, dopo l'adesione della provinciale di Novara e della regionale Liguria, rimangono fuori le regionali Campania e Sicilia e mentre per la regione Campania ne se ne conoscono i motivi, per quella Siciliana risulta un impedimento alla partecipazione a società di capitali, imposta dalla normativa regionale vigente riguardante l'iscrizione e mantenimento al registro regionale del volontariato.

AVIS IMMOBILIARE

Si rende noto che in data 24/07/2015 l'assemblea dei soci della società Avis Immobiliare ha deliberato di procedere all'estinzione di uno dei due mutui ipotecari che la società ha acceso presso il Banco Popolare e di prolungarne la durata del secondo.

Nel corso dell'Assemblea, è stata data informativa da parte del Presidente di Avis Nazionale sulle motivazioni che suggeriscono la cessione delle quote della società a titolo gratuito a favore di Avis Nazionale.

Si tratta complessivamente del 5,91% del capitale sociale della società, pari ad € 43.411,00 così suddiviso:

AVIS REGIONALE EMILIA ROMAGNA	15.881,00	2,16%
AVIS COMUNALE RIVIERA DEL BRENTA	3.060,00	0,42%
AVIS PROVINCIALE VENEZIA	2.550,00	0,35%
AVIS REGIONALE BASILICATA	2.550,00	0,35%
AVIS REGIONALE CALABRIA	2.550,00	0,35%
AVIS REGIONALE UMBRIA	2.550,00	0,35%
AVIS REGIONALE VENETO	2.550,00	0,35%
AVIS REGIONALE MARCHE	2.500,00	0,34%
AVIS PROVINCIALE FERRARA	1.550,00	0,21%
AVIS PROVINCIALE TRENTO EQUIPARATA REGIONALE	1.530,00	0,21%
AVIS REGIONALE LIGURIA	1.530,00	0,21%
AVIS REGIONALE TOSCANA	1.550,00	0,21%
AVIS COMUNALE LA SPEZIA	510,00	0,07%
AVIS REGIONALE FRIULI VENEZIA GIULIA	510,00	0,07%
AVIS REGIONALE LAZIO	510,00	0,07%
AVIS REGIONALE PUGLIA	510,00	0,07%
AVIS REGIONALE SARDEGNA	510,00	0,07%
AVIS VALLE D'AOSTA	510,00	0,07%
TOTALE QUOTE NON POSSEDUTE DA AVIS NAZIONALE	43.411,00	5,91%
QUOTE POSSEDUTE DA AVIS NAZIONALE	690.580,00	94,09%
TOTALE CAPITALE SOCIALE DELLA SOCIETA'	733.991,00	100,00%

Si precisa inoltre che, nel corso della medesima assemblea dei soci del 24/07/2015, fu affermato che tale operazione avrebbe consentito di riportare sotto il completo controllo di Avis Nazionale l'immobile di Viale Forlanini, 23 in Milano attraverso il controllo del 100% di Avis Immobiliare Srl e di poter così conferire, in un unico atto l'intero immobile a favore di una eventuale Fondazione Avis.

Di seguito si è iniziato un percorso di consultazione tra Avis Nazionale e la Consulta dei Presidenti Regionali nell'ambito del quale, rammentando la contrarietà all'istituzione della Fondazione AVIS espressa, con dichiarazione di voto all'Assemblea Nazionale di Palermo 2015, abbiamo rappresentato la nostra posizione, perplessità e proposte che hanno contribuito, in quanto condivise da altri soci, a determinare il seguente nuovo e definitivo aspetto procedurale:

- A) Posto che, la ridefinizione della titolarità dell'immobile, da riportare in seno ad AVIS Nazionale anziché ad una Società di capitali, anche se interna all'associazione, conferisce una maggior tutela al capitale stesso correlato a dei vantaggi di natura fiscale, anche rilevanti, l'operazione per l'acquisizione delle quote patrimoniali dei soci minoritari, previa rinuncia al diritto di opzione da parte degli stessi, sarà eseguita da Avis Nazionale a titolo oneroso e non gratuito, ovviamente senza scopo di lucro.
- B) L'Immobile non sarà destinato alla costituzione del capitale iniziale della Fondazione, che dovrà reperire i fondi mediante apposite procedure di raccolta fondi, destinati al finanziamento delle attività di ricerca promosse e proposte dalla compagine associativa.
- C) Formulazione della bozza di statuto per la gestione della Fondazione che, nell'ultima versione rivisitata, principalmente nelle parti riguardanti la nomina degli organi e del Presidente, la durata delle cariche, eleggibilità e modalità dei membri e finalità e scopi, è stata trasmessa all'intera base associativa per la dovuta condivisione.

Grazie

IL CONSIGLIO DIRETTIVO